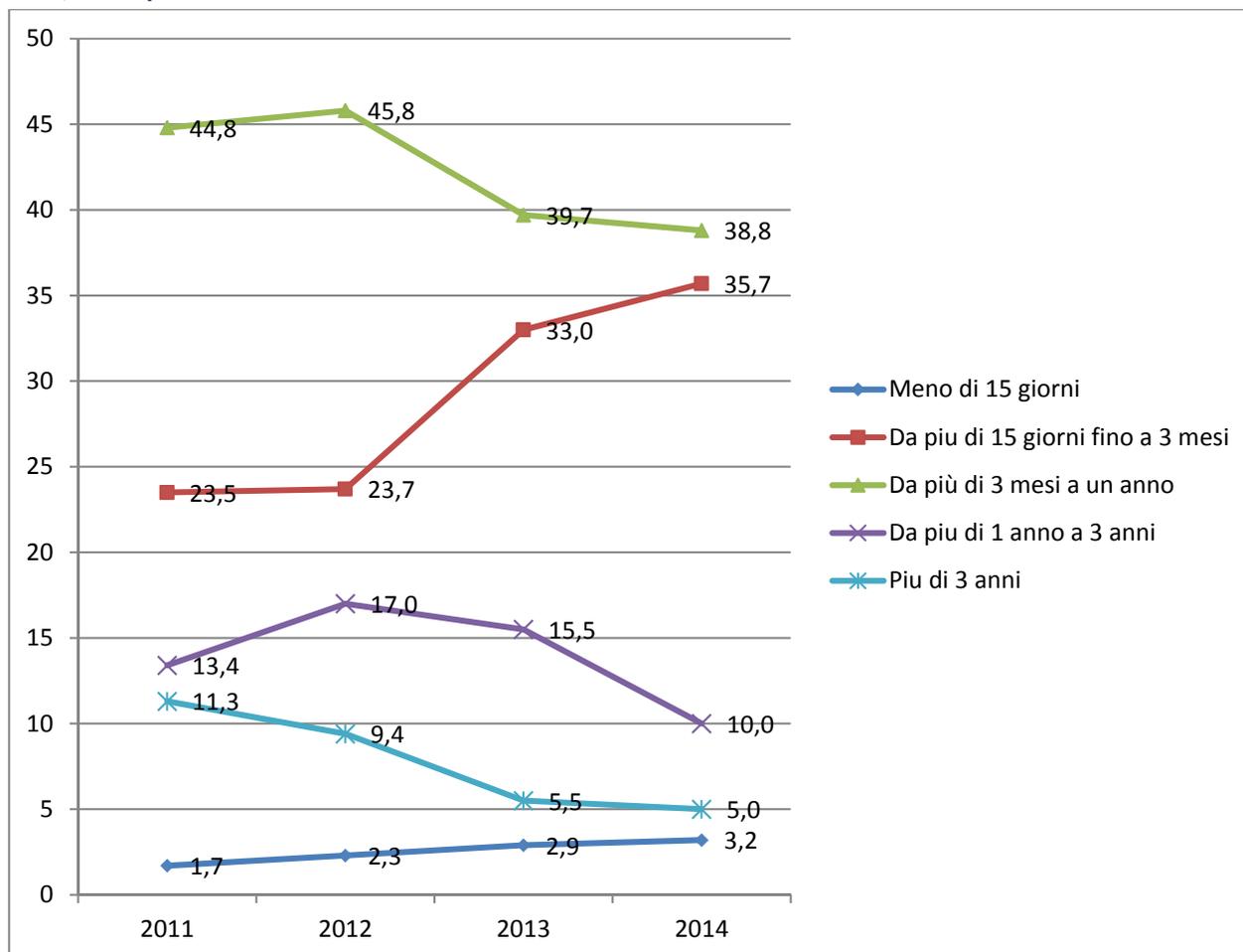


Figura 3-4: Distribuzione della durata dei contratti non a tempo indeterminato per gli occupati ad ottobre 2011-2014, valori percentuali



La Figura 3-5 presenta inoltre la distribuzione della durata dei contratti per genere. Le donne mostrano un *trend* poco confortante, poiché dal 2011 al 2014 si osserva una diminuzione di 9 punti percentuali per le assunzioni tramite contratti da più di tre a dodici mesi, a fronte di un incremento dei contratti brevissimi, da più di 15 giorni fino a tre mesi, che passano dal 24,7% al 34,4%. Per quanto riguarda gli uomini, si osserva un lento avvicinamento delle percentuali di impiegati con contratti brevi, da più di 15 giorni fino a tre mesi e da più di 3 mesi ad un anno, che raggiungono percentuali pari rispettivamente al 34,4% e 37,1% nel 2014. Un'altra considerazione, coerente con quanto osservato sino ad ora, è relativa ai contratti di media durata, da uno a tre anni, ottenuti con più frequenza dagli uomini, ma che diminuiscono nel tempo sia per gli uomini che per le donne: infatti, dal 16,1% per le donne e 18,0% per gli uomini nel 2012 (formati 2011) si è passati al 9,4% e 10,4% del 2014 (formati 2013).

Rimane comunque da osservare che i contratti a tempo indeterminato, il cui andamento è illustrato in Figura 3-3, sono ottenuti principalmente dalle donne (60,4% vs. 39,6% nel 2014), ma è probabile che quest'esito sia legato all'alta percentuale di donne che frequentano i corsi OSS, altamente spendibili sul mercato del lavoro per la cura degli anziani e per lo più associati a posti di lavoro a tempo indeterminato, che sono però intrinsecamente caratterizzati da un'elevata mortalità.